



«BOTTEGHINO, PIANORO, LA VALLE»

Dopo l'alluvione.
Un percorso partecipativo per ripensare i luoghi della Val di Zena,
a partire dal Parco delle Querce.

OSSERVATORIO CONSILIARE

16 SETTEMBRE 2026 • 19.00-20.30

Incontro in modalità ibrida

Municipio di Pianoro, sala consiliare + Piattaforma GMeet

14 PARTECIPANTI

SINDACO E GIUNTA COMUNALE

X	SINDACO - Sanità; Servizi Sociali e Politiche Abitative; Protezione Civile; Partecipazione e Amministrazione condivisa; Politiche per le Frazioni; Politiche Giovanili; Fragilità Sociali; Anagrafe; Demografici
X	GC - Cultura; Lavoro e Attività Produttive; Agricoltura; Comunicazione; Dialetto, Tradizioni e Identità Locale; Accompagnamento Digitale.
X	GC - Sicurezza e Polizia Locale; Anticorruzione, Trasparenza e Legalità; Sport; Terzo Settore e Volontariato; Commercio di Vicinato; Benessere Animale.
	GC - Urbanistica e Edilizia Privata; Personale; Pace, Diritti e Memoria.
X	GC - Istruzione, Infanzia e Comunità Educante; Pari Opportunità; Orientamento Scolastico e Lavorativo; Ambiente, Natura e Biodiversità; Turismo Lento; Sostenibilità e Economia Circolare
X	GC - Lavori Pubblici; Infrastrutture, Trasporti e Mobilità Sostenibile; Tributi e Patrimonio; Bilancio

CONSIGLIO COMUNALE

X	Pianoro Civica – 7 rappresentanti presenti
X	Noi Pianoro – Centro Sinistra – 1 rappresentante presente
X	Futuro Nazionale – Vannacci – 1 rappresentante presente

Le persone previste che non hanno potuto partecipare all'incontro vengono raggiunte e informate nei giorni successivi dai membri della Giunta e del Consiglio presenti.

Conduzione e reporting a cura di - Atelier progettuale Principi Attivi

PREMESSA

A **settembre 2026** si è svolto l'**AVVIO DEL PERCORSO**: incontro con la Giunta (3/09), con l'equipe tecnica (10/09), banchetto informativo in Piazza dei Martiri (12/09), incontro con il Consiglio comunale (16/09), prima seduta del Tavolo di Negoziazione (22/09). Questi primi incontri avevano lo stesso scopo: condividere il percorso con chi è chiamato a sostenerlo. Per questo i report si aprono con la stessa descrizione. Cambiano il focus sull'organismo coinvolto e quanto è emerso in ciascun incontro.

Chi partecipa al percorso

- *Comunità*: abitanti e chi frequenta i luoghi. Partecipa con questionario, interviste, laboratori, sopralluoghi e consultazioni online.
- *Panel civico deliberativo*: 30–40 residenti estratti a sorte tra chi si rende disponibile. Il sorteggio rispetta criteri che garantiscono che nel gruppo sono presenti le differenze che contano per la questione. Il panel approfondisce le questioni e formula raccomandazioni motivate.
- *Tavolo di Negoziazione*: associazioni, comitati, parrocchie e realtà organizzate del territorio, insieme al Comune e alla Regione. È la cabina di regia pubblica del percorso.
- *Équipe tecnica*: referenti degli uffici comunali competenti (lavori pubblici, urbanistica, ambiente, protezione civile, servizi sociali e culturali). Fornisce le informazioni tecniche e verifica la fattibilità delle proposte.
- *Comitato di Garanzia Locale*: persone esterne al percorso che ne osservano imparzialità e qualità del metodo.
- *Osservatorio Consiliare*: consigliere e consiglieri di maggioranza e opposizione che seguono i passaggi principali e il raccordo con le decisioni del Comune.
- *Giunta e Consiglio comunale*: affidano il mandato al percorso e restano titolari delle decisioni.

IL PERCORSO

«**Botteghino, Pianoro, la Valle**» è un percorso partecipativo promosso dal Comune di Pianoro. Rientra nella Linea B del Bando Partecipazione 2026 della Regione Emilia-Romagna, la linea dedicata ai processi deliberativi.

Deliberativo significa che il cuore del lavoro è affidato ad un **panel civico**: un gruppo di cittadini e cittadine che si informa, si confronta e arriva a raccomandazioni motivate. Il percorso dura dodici mesi e riguarda le scelte pubbliche che si aprono dopo le alluvioni del 2023–2024 e dopo gli interventi di sicurezza idraulica e ambientale già programmati o in corso.

Il percorso serve a elaborare raccomandazioni, proposte e priorità che orientino le decisioni del Comune.

Mette in relazione conoscenze tecniche, esperienza di chi vive il territorio e punti di vista diversi, per:

- **condividere e comprendere** gli interventi della Regione e degli altri enti: che cosa significano per il territorio e quali possibilità aprono o chiudono, oggi e in futuro;
- **ripensare insieme gli spazi pubblici** e il ruolo del Comune nella Val di Zena;
- **definire come impiegare al meglio le risorse** disponibili nel breve termine per la riqualificazione degli spazi pubblici e, insieme, individuare le priorità da tenere nell'agenda pubblica anche quando non sono ancora finanziate.

PRIMA FASE · BOTTEGHINO

Riguarda gli spazi pubblici della frazione più colpita: Parco delle Querce, Prato Nuovo, rapporto tra abitato e torrente, luoghi della socialità e della memoria.

Si articola in tre momenti.

- **Condivisione.** Si condividono impostazione, ruoli e regole del confronto. Si cominciano a precisare temi e questioni su cui lavorare. Il Tavolo propone i criteri per comporre il panel e li condivide con l'Osservatorio Consiliare. Prende avvio il lavoro con la comunità.
- **Comprensione ed elaborazione.** Il lavoro con la comunità raccoglie esperienze, usi, memorie ed esigenze e formula proposte. Questi contributi, insieme alle informazioni di Regione, enti e Comune, formano il quadro conoscitivo: la base di conoscenze comune su cui lavora il panel, che distingue ciò che è già deciso da ciò che resta aperto. Intanto si completa la composizione del panel.
- **Deliberazione.** Il panel esamina il quadro conoscitivo e ne comprende la rilevanza delle questioni emerse. Pondera gli argomenti sottesi alle proposte e individua le priorità.

Esito della prima fase: una proposta per gli spazi pubblici di Botteghino, con funzioni, usi, criteri e condizioni di attuazione.

SECONDA FASE · PIANORO E LA VAL DI ZENA (da marzo 2027).

Si ripropone la stessa scansione, alla scala del territorio comunale e della valle.

- **Condivisione.** I risultati di Botteghino diventano il punto di partenza. Si precisano temi e questioni per la nuova scala. Il panel viene ricomposto per rappresentare l'intero Comune e il Tavolo si apre ai Comuni e alle realtà della Val di Zena.
- **Comprensione ed elaborazione.** Il lavoro con la comunità si estende alle altre frazioni e alla valle. Raccoglie contributi sui valori, sulle fragilità e sulle potenzialità del territorio e formula proposte. Il quadro conoscitivo si arricchisce e aiuta a riconoscere che cosa conservare, quali trasformazioni considerare e su quali qualità costruire il rilancio.
- **Deliberazione.** Il panel esamina il quadro conoscitivo e comprende la rilevanza delle questioni emerse. Pondera gli argomenti sottesi alle proposte, definisce principi, invarianti e indirizzi e individua le priorità strategiche.

Esito della seconda fase: lo Statuto dei Luoghi, un documento che riconosce il carattere del territorio e orienta le sue trasformazioni. Contiene principi, invarianti (ciò che deve restare riconoscibile anche quando i luoghi cambiano), indirizzi e priorità strategiche.

CONCLUSIONE

Gli esiti delle due fasi confluiscono nel **Documento di proposta partecipata**, il documento che raccoglie le raccomandazioni del percorso.

Il Documento viene inviato prima al Tecnico di garanzia della Regione, poi al Comune. Il Tecnico di garanzia è la figura che verifica la qualità dei processi partecipativi finanziati e decide se validarli.

I RUOLI E LE RESPONSABILITÀ

Il percorso produce un contributo alla decisione pubblica. Perché sia credibile, ogni tratto della filiera deve avere qualcuno che ne risponde: ciò che porta la comunità, le informazioni, il giudizio del panel, la decisione del Comune.

Per questo le funzioni sono distribuite tra più organismi. Nessuno le concentra tutte e ciascun contributo resta riconoscibile per origine e responsabilità.

ORGANISMO	CHE COSA FA NELLA FILIERA
Comunità	Porta esperienze, usi, memorie, bisogni e proposte.
Tavolo di Negoziazione	Imposta e valida l'approccio, propone i criteri di composizione del panel, verifica che il quadro conoscitivo sia completo ed equilibrato e che nessuna prospettiva rilevante resti fuori.
Équipe tecnica	Mette a disposizione dati, atti, vincoli, risorse e tempi, distingue ciò che è deciso da ciò che è aperto, verifica la fattibilità delle ipotesi.
Panel civico deliberativo	Esamina le proposte, pondera i contributi, definisce le priorità, formula un giudizio argomentato.
Comitato di Garanzia Locale	Osserva metodo, imparzialità, accessibilità delle informazioni e tracciabilità tra contributi, raccomandazioni e decisioni.
Osservatorio Consiliare	Esamina criteri di composizione del panel e quadro conoscitivo e individua i passaggi decisionali da presidiare.
Giunta e Consiglio	La Giunta definisce mandato e perimetro. Il Consiglio porta il giudizio del panel nelle sedi della rappresentanza.

Deliberare e decidere.

Nel linguaggio amministrativo deliberano la Giunta e il Consiglio. Nel percorso, invece, **la deliberazione è il lavoro con cui il panel esamina una questione**: si informa, esamina le ragioni diverse, confronta alternative, conseguenze e vincoli. Il risultato è un giudizio argomentato, fatto di quattro elementi: un orientamento: che cosa appare preferibile o prioritario; i criteri usati; le ragioni; le divergenze rimaste aperte.

APPUNTO

Un processo deliberativo mostra che cosa pensa una pluralità di cittadini e cittadine dopo aver avuto informazioni e occasioni di confronto. È un'opinione diversa da quella rilevata da un sondaggio e da quella espressa dagli interessi organizzati.

Il Comune riceve così un giudizio di cui si possono ricostruire ragioni, criteri e divergenze, e su quella base può decidere e rendere conto delle proprie scelte.

Quel giudizio però regge solo se ciascun organismo svolge fino in fondo il proprio compito:

- **la comunità porta ciò che conosce dei luoghi;**
- **il Tavolo verifica che nessuna prospettiva resti fuori;**
- **l'équipe rende chiaro che cosa è possibile;**
- **il panel pondera;**
- **l'Osservatorio e il Comitato presidiano il passaggio verso la decisione;**
- **Giunta e Consiglio decidono e ne rispondono.**

I DUE DIRITTI

Il Comune ha assunto due diritti come architrave del percorso. Li ha sottoscritti nell'Accordo preliminare con le realtà del territorio e confermati nella delibera con cui la Giunta ha candidato il progetto.

Diritto alla buona partenza. Chi partecipa deve conoscere il punto di partenza reale:

- gli interventi previsti o in corso sullo Zena, sul Parco delle Querce e su Prato Nuovo;
- le scelte già assunte e i margini di modifica;
- i vincoli, le risorse, gli atti e i tempi.

C'è anche una dimensione simbolica: riconoscere che cosa significa per Bottegghino discutere di luoghi colpiti da tre alluvioni, quale memoria onorare, quali esperienze ascoltare. **Il diritto si traduce nel quadro conoscitivo, che integra tre componenti: le informazioni della Regione e degli altri enti competenti, quelle raccolte dagli uffici comunali, i contributi della comunità.** Per ciascuna distingue ciò che è documentato, ciò che va verificato e ciò che resta da definire, senza nascondere incertezze e informazioni mancanti.

Diritto di seguito. Chi ha partecipato ha diritto a sapere che cosa è stato fatto delle raccomandazioni emerse. Il Comune si impegna a:

- prendere atto formalmente degli esiti del percorso;
- approfondirli, con gli uffici che esaminano ciascuna raccomandazione e ne verificano fattibilità tecnica, amministrativa ed economica;
- rendere evidente dove le proposte incidono e in quali decisioni pubbliche ricadono: indirizzi della Giunta, pianificazione, programmazione delle opere. Per ciascuna raccomandazione il Comune dichiara se è accolta, accolta in parte o non accolta, e perché.

Il seguito continua dopo la conclusione. Chi ha partecipato riceve direttamente gli atti, e l'attuazione viene restituita pubblicamente nel tempo, anche a Bottegghino. Quando una raccomandazione dipende da Regione o da altri enti, il Comune la porta come propria istanza e rende noto che cosa ha chiesto, a chi e con quale esito.

RIFLESSIONI EMERSE DAL CONFRONTO

L'incontro con il Consiglio ha fatto emergere soprattutto domande di chiarimento. L'elenco che segue le riprende, riorganizzandole in modo da rendere leggibile questione e argomenti emersi anche per coloro che erano assenti. Per ciascuna questione viene precisato che cosa l'Osservatorio Consiliare è chiamato a seguire lungo il percorso.

Come rendere evidente e chiara la differenza tra la rappresentanza del Consiglio e quella del panel?

La distinzione va dichiarata fin dall'inizio, negli atti e nella comunicazione del percorso. Il Consiglio rappresenta perché è stato eletto: esprime orientamenti politici e risponde delle decisioni assunte. Il panel è rappresentativo per come viene composto e per le condizioni in cui lavora: rende presenti esperienze diverse all'interno dello stesso confronto. Questa differenza deve risultare chiara già nella chiamata, spiegando a chi si candida che non entra nel panel come delegato di un gruppo sociale, culturale o politico. Va poi mantenuta durante i lavori, evitando di leggere i singoli componenti come portavoce di una parte o di sollecitarli individualmente in quanto tali. Torna infine al momento della restituzione: il Consiglio riceve il giudizio del panel come contributo al confronto politico e conserva la responsabilità della decisione.

Il panel decide al posto del Consiglio?

No. Nel linguaggio amministrativo «deliberare» significa decidere; nel percorso indica invece il lavoro di ponderazione che precede la formulazione di un giudizio. L'esito del panel consiste in orientamenti, criteri e priorità accompagnati dalle ragioni che li sostengono. Anche le eventuali divergenze rimaste vengono restituite e motivate. Il panel non sostituisce il Consiglio e non legittima in anticipo le sue scelte. La decisione resta agli organi competenti.

Su che cosa si pronuncia il panel, e che cosa resta escluso?

Per ciascuna fase deve essere riconoscibile la questione affidata al panel e la forma con cui restituirà il proprio giudizio. Restano escluse le opere di sicurezza idraulica e ambientale già decise dalla Regione e dagli altri enti competenti. L'Osservatorio esamina la formulazione del mandato a partire dagli spunti del Tavolo di Negoziazione e segnala i punti nei quali il perimetro resta incerto.

Perché la composizione del panel cambia tra le due fasi?

Le due fasi affrontano questioni diverse e coinvolgono popolazioni di riferimento diverse. Nella prima fase ha maggiore peso chi abita a Bottegghino; nella seconda il panel deve rendere presente l'intero Comune. Questa differenza va motivata pubblicamente. Chi abita altrove potrebbe infatti percepire la prima fase come troppo centrata su Bottegghino; chi abita a Bottegghino potrebbe invece temere di perdere peso nella seconda. Una parte dei componenti prosegue dalla prima alla seconda fase, portando nel nuovo panel la conoscenza dei luoghi più colpiti e il lavoro già svolto.

Come si capisce se i criteri sono adeguati, e chi rischia di mancare?

Prima dell'apertura della chiamata, l'Osservatorio esamina i criteri proposti dal Tavolo. Verifica che siano coerenti con la questione affidata al panel e che il passaggio tra le due composizioni sia comprensibile anche a chi non ha seguito il percorso. Considera inoltre i profili che rischiano di restare scoperti. La candidatura volontaria tende infatti a favorire chi dispone di più tempo, ha maggiore fiducia nelle istituzioni o è già organizzato. Occorre quindi chiedersi chi potrebbe non candidarsi spontaneamente e attraverso quali modalità possa essere raggiunto.

Il conflitto può compromettere il confronto?

Pianoro ha frazioni con identità proprie e ha attraversato eventi gravi. Alcune polarizzazioni sono già presenti. Evitarle durante il percorso non le fa scomparire: rischiano piuttosto di riemergere al momento della decisione, in Consiglio o nel dibattito pubblico, quando manca una sede strutturata per trattarle. Il lavoro deliberativo chiede che le diverse posizioni vengano espresse attraverso ragioni confrontabili. Anche un disaccordo che resta tale, se motivato e restituito con chiarezza, costituisce un esito utile per chi deve decidere.

Quali tensioni sono già riconoscibili?

Sono già visibili alcune tensioni: tra sicurezza idraulica e qualità degli spazi pubblici; tra tutela ambientale e fruizione del torrente; tra memoria degli eventi e desiderio di tornare alla normalità; tra priorità di Botteghino e visione dell'intero territorio comunale. L'Osservatorio porta nel percorso anche le tensioni che il Consiglio conosce e che rischiano di restare implicite, consegnandole al Tavolo di Negoziazione. Verifica poi che il quadro conoscitivo e i criteri di composizione permettano di riconoscerle e trattarle. Anche per questo la fase iniziale di condivisione richiede un tempo adeguato.

Su quali conoscenze lavora il panel?

Il panel lavora su un quadro conoscitivo che distingue ciò che è già deciso, ciò che è vincolato e ciò che resta aperto. L'Osservatorio ne esamina l'adeguatezza e verifica che le questioni ancora incerte siano dichiarate, indicando anche quale soggetto ha la competenza per chiarirle o risolverle.

Che cosa accade agli esiti?

Occorre stabilire fin dall'inizio in quale sede e in quali tempi il Consiglio riceverà e discuterà gli esiti: seduta consiliare, commissione o altra forma prevista. La proposta relativa a Botteghino orienta la progettazione e il Programma Triennale delle Opere Pubbliche. Lo Statuto dei Luoghi è proposto come elemento integrativo del PUG e riguarda quindi una materia di competenza consiliare. Qualora l'Amministrazione si discosti dagli esiti del percorso, la LR 15/2018 prevede che ne dia motivazione.